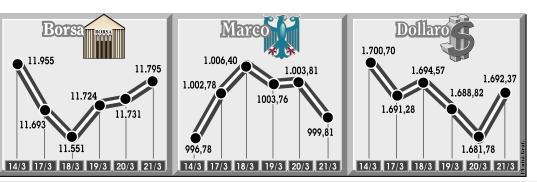
Uno spot di Sanna per l'Euro

Va in onda l'Euro. Da ieri sera infatti è partita sulle reti Rai la programmazione di uno spot di Gavino Sanna sulla mostra che dal 26 marzo al 16 aprile illustrerà cosa cambierà nella nostra vita in virtù dell'Euro.

Hpi-Marzotto non interessa a Deutsche Bank

La Deutsche Bank non è interessata ad una partecipazione nel capitale del futuro Gruppo Industriale Marzotto. È quanto ha dichiarato il consigliere dell'istituto di credito tedesco, Ulrich Weiss.



Thyssen-Krupp Piano segreto per la scalata?

La scalata al gigante dell'acciaio Thyssen da parte della Krupp sarebbe stata. secondo «Der Spiegel», elaborata da Goldman Sachs, Dresdner Bank e Deutsche Bank in cambio di 200 milioni di

Terzo Mondo Investimenti privati +32%

Nel '96 gli investimenti privati nel Terzo Mondo hanno raggiunto la cifra record di 243.8 miliardi di dollari (oltre 410mila miliardi di lire), il 32% in più del '95 e il 500% in più degli investimenti del 1990.

Mario Monti «L'Europa creerà occupazione»

Per affrontare il problema dell'occupazione serve un'Europa «più forte e non più divisa», ma anche una maggiore flessibilità del mercato del lavoro e un minor peso dell'amministrazione pubblica nell'economia. Sono questi i «suggerimenti» pronunciati a margine del seminario di Cernobbio dal commissario europeo, Mario Monti, e dal consigliere della Deutsche Bank, Ulrich Weiss. Conversando con i giornalisti, infatti, Monti ha sottolineato che «per cercare di risolvere il problema dell'occupazione occorre avere un'Europa più forte e non più divisa». Quindi, ha aggiunto, «il completamento del mercato unico, la semplificazione delle norme per rendere più snella l'attività economica, sono tutti fattori che rafforzeranno l'Europa, la metteranno in grado di competere meglio con il resto del mondo e questo overa anche all'occupazione». Anche Weiss preferirebbe un'economia più snella: «L'amministrazione pubblica - ha detto - ha troppo peso nell'economia e, in seguito alla mancanza di un mercato del lavoro, i salari sono troppo fissi e manca flessibilità nella negoziazione. Questo è il problema che dobbiamo affrontare per abbassare la disoccupazione». Monti è tornato anche sul tema dell'unione monetaria: «Sarebbe sorprendente se non ci fossero perplessità, difficoltà e preoccupazioni - ha affermato - rimango convinto che dato l'accanimento, la determinazione con cui la gran parte degli Stati e

Chiuso il congresso Acri. Critiche anche al disegno di legge Ciampi-Pinza: «Non costringeteci a svendere»

Tra Casse di Risparmio e Mediobanca è scontro sul destino delle Fondazioni

Il presidente della Cariplo Guzzetti respinge la proposta avanzata da Cingano e La Malfa, che avevano chiesto che le maggiori banche controllate dalle Fondazioni fossero trasferite al Tesoro per essere privatizzate.

DALL'INVIATO

SALSOMAGGIORE (Pr). Alza la voce e agita il braccio: «Giù le mani dal malloppo». Giuseppe Guzzetti conquista sul campo il ruolo di neo-paladino delle Fondazioni bancarie. Salito da appena qualche settimana (e non senza qualche polemica per il suo passato di politico de) al vertice della Ca' de Sass, che controlla la Cariplo, la più grande cassa di risparmio del mondo, Guzzetti infiamma il congresso dell'Acri, l'Associazione della casse di risparmio, con un intervento tutto teso a rivendicare la piena e totale autonomia delle Fondazioni nel processo di privatizzazione e dismissione delle banche partecipate.

I suoi strali sono diretti in primo luogo a Giorgio La Malfa e a Francesco Cingano. L'esponente repubbli-

hanno infatti proposto che le maggiori banche controllate da Fondazioni (tra cui la stessa Cariplo) vengano trasferite sotto il controllo del Tesoro che dovrebbe provvedere alla loro vendita.

Altolà, intima Guzzetti: costoro «non hanno alcun titolo» per imporre soluzioni di quel tipo. Eavverte di essere disposto «a scendere in piazza» per respingere quello che considera come «un vero e proprio esproprio di un patrimonio costruito nei secoli dalle comunità locali e che non ha beneficiato di denaro pubblico». In cifre, si tratta di un patrimonio

di 55 mila miliardi, che fa capo a 88 enti che erogano annualmente circa 400 miliardi

Guzzetti però è critico anche con il disegno di legge Ciampi/Pinza, che pure giudica «assolutamente cano e il presidente di Mediobanca | positivo». Contesta in particolare

tuali nuovi settori cui destinare le erogazioni delle Fondazioni, i livello di tali erogazioni e che il controllo venga affidato ad una Authority. «Indirizzi, stimoli e sollecitazioni» vanno bene ma l'autonomia delle Fondazioni non deve essere «mortificatao conculcata».

Ciò vale anche per le dismissioni, che devono essere lasciate alla libera determinazione delle Fondazioni, sia nei tempi che nelle modalità: «Vendere, o peggio svendere a qualunque prezzo e a qualsiasi condizioni per impedire a imperativi che non sembrano del tutto disinteressati, si risolverebbe in un danno non solo per gli enti ma anche di tutta la società civile, potenziale beneficiaria dell'attività delle fonda-

Guzzetti, da politico consumato, si rende conto che non è possibile Fondazione di «essere credibile per

chesi voglia indicare per legge even- una pura e semplice difesa dell'esistente. Sa bene che il sistema delle Fondazioni e delle casse di risparmio, pur nella varietà delle situazioni, è stato finora gestito più con criteri politici e di rispondenza alle esigenze di gruppi di potere e in una logica di localismo deteriore. Basterebbe pensare al fatto che gran parte dei vertici sono gli stessi di quando le nomine erano affidate alla discrezionalità del ministero del Tesoro e oggi sono nella quasi totalità auto-

> E dunque l'autonomia delle Fondazioni può essere rivendicata solo in quanto, come sostiene Renzo Bonazzi, consigliere del Cnel, si afferma una qualche forma di «legittimazione democratica». Una legittimazione che, secondo Guzzetti, non si ha «per decreto» ma deriva essenzialmente dalla capacità della

quello che fa, per i collegamenti che riesce a stabilire con l'insieme della

E tuttavia, ammette Guzzetti, «è necessario far uscire le Fondazioni da uno stato di deresponsabilizzazione», ad esempio istituendo assemblee nelle quali abbiano maggiori poteri gli enti locali, le forze economiche e sociali del territorio dove opera la Fondazione. La quale, nella nuova configurazione del disegno di legge Ciampi/Pinza diventa uno dei soggetti fondamentali del non profit . In grado quindi di dare un contributo importante in settori cruciali per la riforma dello Stato sociale. Anche se, avverte Guzzetti, l'intervento delle Fondazioni, «non potrà in alcun modo divenire sostitutivo dell'intervento

Walter Dondi

Il ministro reagisce alle critiche al suo progetto di «accertamento con adesione»

Visco protesta: «Niente sconti agli evasori Con le nuove norme recuperemo miliardi»

Dopo il varo del decreto delegato, i contribuenti potranno «conciliare» col Fisco eventuali pendenze. E presto arriveranno le «zone fiscali speciali»: cinque aree nel Sud a tassazione super-ridotta per attirare le imprese.

delegato sull'accertamento offre uno sconto agli evasori è un'incomprensibile distorsione della realtà». Lo scrive, in una nota, il ministro delle Finanze Vincenzo Visco, che non apprezza l'interpretazione in tal senso data da «molti giornali». Diversi quotidiani hanno parlato apertamente di «nuova sanatoria fiscale per tutti con sanzioni scontate del 75 per cento», che consentirà ai contribuenti infedeli di «salvare i conti con le Finanze restituendo il dovuto in otto comode rate trimestra-

«La riduzione della sanzione (della sanzione, non dell'imposta sulla quale non c'è nessuno sconto) - si legge nella nota - in caso di patteggiamento con adesione è già prevista da norme vigenti. La nuova normativa semmai attenua quella riduzione, Inoltre - prosegue il ministro - la vera novità del | l'ordine di migliaia di miliardi, di |

ROMA. «Sostenere che il decreto provvedimento consiste nel fatto imposte che il Fisco ogginon riesce che in esso sono stabilite procedure capaci di eliminare uno dei paradossi del Fisco italiano: cioè l'incapacità attuale di incassare più del 10% delle imposte accertate, e anche quel poco dopo almeno una decina d'anni».

Tutti ricorrono al contenzioso, scrive Visco, che essendo più che mai intasato, ha tempi lunghissimi. Al contrario, «con la nuova procedura gli accertamenti riguarderanno le annualità di reddito più recenti, e il contribuente potrà stabilire un contraddittorio con il Fisco, al termine del quale si configurerà l'imposta da pagare non sulla base di coefficienti o parametri. ma sulla base dell'effettivo reddito accertato». «Credo - è la conclusione del responsabile delle Finanze - che quando le nuove procedure saranno a regime, sarà possibile un consistente recupero, del-

adincassare».

E nel Mezzogiorno potrebbero presto vedere la luce tre, quattro, cinque «zone speciali» che godranno di particolarissime condizioni fiscali. È sempre il ministro delle Finanze Visco a parlare, stavolta in un'intervista concessa al Mattino di Napoli, che ne ha anticipato il testo. Confermando il progetto (la settimana scorsa si è svolta una riunione a Bruxelles sull'argomento), Visco afferma che «le zone speciali debbono essere ristrette. Mica intere regioni. E poche. Si conteranno puntualizza - sulle dita di una mano. La cosa si può fare. Ora dobbiamo decidere modalità dell'incentivazione e luoghi dove ubicarle».

Quanto agli strumenti che dovranno regolare le «zone fiscali speciali», Visco parla del Cipe (il | tudine. Quelli erano vantaggi comitato interministeriale per la | concessi a pioggia. A tutti».

programmazione economica) come dell'organo di coordinamento su questa materia a livello politico. Quale sarà il livello di detassazione? In Irlanda dove il progetto già esiste, inizialmente lo «sconto» arrivava al 90%), il ministro dice che «deve essere ancora deciso; comunque nelle zone speciali le tasse saranno nettamente più basse. Inoltre - aggiunge - stiamo studiando se questi vantaggi possono riguardare anche il turismo e il terziario». Visco conclude ricordando che le zone dovranno essere «speciali» anche per quel che riguarda la difesa dall'infiltrazione malavitosa, ed esclude categoricamente «parallelismi» con la legge Tremonti, che prevedeva una notevolissima detassazione degli utili reinvestiti dalle imprese: «Non c'è alcuna simili-

Produzione orafa Tiene l'export

L'export italiano di oreficeria e preziosi è aumentato, secondo i dati aggiornati all'ottobre '96, dello 0,4%, per un valore di 6.291 miliardi. Il dato è stato fornito in occasione di «OroArezzo», aperto ieri, e fino al 25 marzo. al Centro Affari aretino. Secondo gli operatori del settore, la situazione più preoccupante per la produzione orafa italiana . continua quindi a rimanere quella del mercato interno dove - è detto in una nota persiste la contrazione di acquisti di gioielli e il pessimismo negli operatori è crescente, non vedendo a breve sbocchi di ripresa. In apertura della mostra aretina è stato rilevato anche che scende il prezzo dei metalli preziosi. L'oro è diminuito del 4,4% (da 20.123 lire a 19.240).

Protesta europea per i tagli

alla Ups

A Bruxelles

MILANO. Euromanifestazione a Bruxelles di tutte le filiali Ups presenti nel continente. La data non è ancora decisa ma a questo stanno lavorando le segreterie nazionali di Filt-Cgil, Fit-Cisl e Uiltrasporti per rispondere al piano di tagli e di ristrutturazione avviato in Italia (anche in Francia si parla di 800 esuberi). La multinazionale americana (leader mondiale nel settore del corriere aereo) ha ribadito in un incontro coi sindacati la sua volontà «irrevocabile» di procedere a 150 licenziamenti, 82 dei quali nella sola filiale di Milano, su un totale di circa 900 dipendenti sparsi in tutt'Italia. Molte delle attività amministrative svolte nella sede centrale milanese della Ups saranno trasferite all'estero, anche a società esterne-adesempio, la fatturazione affidata ai cdrom gestiti da un'impresa in Irlanda e altre di tipo operativo appaltate a cooperative.

Di fronte all'ennesimo rifiuto della Ups a recedere dal suo proposito, i tre sindacati confederali del trasporto hanno proclamato - dopo quello fatto 10 giorni fa - un nuovo sciopero nazionale di 8 ore per venerdì prossimo in tutte le nove filiai (Milano, Torino, Verona, Vene zia, Reggio Emilia, Bologna, Firenze, Roma e Bari) e impianti del gruppo. È stato deciso inoltre per aprile un ulteriore pacchetto di 8 ore articolate per regione. Intanto prosegue la mobilitazione, che prevede anche iniziative pubbliche, ed entro martedì prossimo le assemblee in tutte le realtà produttive. Contemporaneamente Filt, Fit e Uilt nazionali chiederanno un incontro urgente ai ministri del Lavoro e dei Trasporti per verificare se esistano margini per una ripresa del confronto e per vagliare l'operato della multinazionale nel nostro paese.

A questo scopo, tra l'altro, i sindacati hanno chiesto una sospensione per 30 giorni della procedura di messa in mobilità. Un piano alternativo ai licenziamenti sarà messo a punto dal coordinamento nazionale il 4 aprile a Milano in sede Filt Lombardia. Ove siano accertati esuberi, Filt, Fit e Uilt non escludono il ricorso, in via prioritaria, alla cigs, ai contratti di solidarietà e a tutti gli strumenti contrattuali che possono evitare l'espulsione dal lavoro.

Rossella Dallò

Il gruppo italiano scala le classifiche del settore alimentare con l'acquisto della società canadese

Parmalat e Beatrice fanno rotta sull'America

Un affare da 282 miliardi. Il fatturato globale raggiungerà quest'anno i 7.000 miliardi. Il problema dell'indebitamento, già a 800 miliardi.

MILANO. La parola ora è alle autoridel gruppo, già fortissimo in Amerità antitrust, quelle degli Stati Uniti e ca Latina. quelle canadesi. Ma sembra scontato che anche da quel fronte arriverà presto un definitivo «via libera» all'acquisizione della Beatrice Foods da parte della Parmalat. Per la società canadese si tratterà del passo conclusivo - auspicabilmente un lieto fine - nel suo disastroso percorso attraverso tutte le follie finanziarie della fine degli anni Ottanta; per la casa italiana l'occasione del secolo per incrementare le proprie dimensioni entrando nel ricco mercato

delle parti sociali dentro gli

Stati stanno operando per

avere una finanza pubblica

più sana, la moneta unica si

farà nei tempi previsti».

nordamericano. Il gruppo di Parma si appresta a sborsare 282 miliardi di lire per il 75% del capitale della società canadese, che fattura oltre 1.100 miliardi di lire. Con questa acquisizione il fatturato Parmalat alla fine di quest'anno potrebbe superare i 7.000 miliardi, permettendo alla società italiana di scalare i primi posti della graduatoria europea del settore. E permettendo soprattutto di incre- tale della società di Toronto e spera

Calisto Tanzi ha rassicurato i suoi azionisti: non chiederà un aumento di capitale per finanziare questo assalto. La Parmalat ha chiuso il 1996 con un fatturato in crescita del 27% e 470 miliardi di margine operativo netto. Ma anche se la sua posizione finanziaria è migliorata, pesano ancora sui suoi bilanci oltre 800 miliardi di indebitamento netto. Il boccone Beatrice, provvidenziale dal punto di vista industriale (i due gruppi operano nei medesimi settori, e potranno sviluppare importanti sinergie) potrebbe essere alquanto indigesto da quello finanziario.

Non è escluso che in futuro Beatrice sia oggetto di un collocamento in vista di una quotazione dei suoi titoli in Borsa. Spinge verso questa soluzione la Citicorp, la grande banca americana che ha assistito gli italiani nell'operazione (la Citicorp ha rilevato in proprio il 24,9% del capimentare l'internazionalizzazione di rivenderlo tra breve, con gli inte-

ressi). Il collocamento potrebbe risolvere anche un po' dei problemi dell'azienda di Parma, che vedrebbe rientrare una parte dei mezzi investiti, pur conservando il controllo del gruppo canadese.

Per la Beatrice, dicevamo, è la fine di una parabola tempestosa. Una decina di anni fa essa fu oggetto di una scalata pilotata dai suoi stessi managers e realizzata dalla Kkr, una società che in seguito sarebbe diventata la numero uno in fatto di scorrerie finanziarie a Wall Street. Il caso Beatrice fece scuola: il gruppo fu smembrato e rivenduto a pezzi. Tra le sue controllate più pregiate, per fare solo un nome, figurava la società di autonoleggio Avis.

Dopo una serie di scalate e di smembramenti, proprietari della società erano 3 grandi fondi di investimento, i quali non vedevano l'ora di liberarsi della responsabilità della gestione. Una prima offerta di vendita, la scorsa estate, è stata lasciata cadere. La seconda, con un congruo sconto, è stata colta al volo.

LO SBARCO IN AMERICA Valori espressi in miliardi di lire.

BEATRICE PARMALAT 5.465 1.132 **Fatturato** Fatturato **Utile** operativo **Utile** operativo 61 470 370 Debiti 146 **Cash Flow** 3.100 Debiti netti 802 Dipendenti Stabilimenti Investimenti 299

Come si ripartisce il fatturato Parmalat		
Prodotto	%	OPEN
Latte pastorizzato	7,5	Latte
Latte UHT	33,1	
Panna UHT	39,0	THE ATTE ATTE
Besciamella	72,8	LATTE LATTE LATTE
Succhi di frutta	33,3	
Pomodoro (passata)	7,6	
Tè (infuso)	23,1	7 7 7 7 7 7 7
Yogurt	18,9	ITALIA 51%
Dessert	21,5	SUD AMERICA 34%
Merende	7,4	NORD AMERICA 5%
Panificati	23,0	EUROPA 10%
P&G Infograph		

Bene il '96. Export, formazione, assunzioni

Sorpresa dal Mezzogiorno mini-aziende a gonfie vele

NAPOLI. Segnali di risveglio nell'e- presentano più dinamiche sui merconomia del Mezzogiorno, nonostante il permanente divario con il | mente, internazionali), tendenzialresto del paese registrato dai dati macroeconomici. Fra le imprese si nota una buona tenuta sia sul versante congiunturale che sulle proiezioni strategiche, secondo il «Rapporto sull'Impresa e le economie locali», per il '96, redatto dall'Istituto Guglielmo Tagliacarne e dall'Unioncamere su un campione di pic-

cole e medie imprese meridionali. L'economia meridionale mostra margini di miglioramento per il '96 rispetto al '95. A livello delle imprese non si avverte un ampliamento della forbice con il resto del paese: la fascia di piccole e medie imprese (Pmi) meridionali manufatturiere che conta di registrare un incremento del fatturato nel '96 è più ampia rispetto alle altre aree (37% contro il 34%). I buoni risultati in termini di giro d'affari non si traducono tuttavia in analoghi effetti sulla crescita del valore aggiunto dell'area. Nel complesso le Pmi del Sud si

cati (nazionali, e anche gradualmente più pronte a cogliere le opportunità di sviluppo.

Le imprese meridionali si rivelano più sensibili verso il lancio di nuovi prodotti e la ricerca di nuovi mercati di sbocco e si stanno dimostrando più capaci di cogliere le opportunità offerte sui mercati esteri.

Le imprese del Mezzogiorno manifestano inoltre una maggiore tendenza a realizzare attività formative (44% delle Pmi contro il 35% della media nazionale), all'interno dell'azienda, sia per i nuovi assunti che per il personale già in organico. Le previsioni sulle nuove assunzioni per il Mezzogiorno (che interesseranno nei prossimi due anni il 27% delle imprese, a fronte del 24% della media nazionale) riguardano essenzialmente giovani alla prima esperienza lavorativa ed appaiono legate a motivi di costo: per il 39% delle imprese è decisiva la fiscalizzazione deglionerisociali